

Serie A

## Lecce è ancora amara: Torino in B Come nell '89 i giallorossi condannano i granata

LECCE Il verdetto del campionato per Lecce e Torino viene emesso a un quarto d'ora dal termine della partita: lo firma Conticchio (con la complicità del Bari, vittorioso a Venezia) che col suo gol salva il Lecce condannando alla retrocessione in B la squadra granata. Si è ripetuto ieri allo stadio di Via del Mare lo stesso copione girato undici anni fa quando in un analogo scontro diretto per la permanenza in A i salentini si sbarazzarono del Torino spingendolo in B. La partita ha rispecchiato le tensioni della settimana. È stata vibrante, a tratti drammatica, ed ha registrato tre espulsioni: quella del tecnico leccese Cavasin, per proteste dopo il colpo di rigore assegnato al Torino, e quelle

dei torinisti Sommesse e Mendez. Dopo l'espulsione, Cavasin ha raggiunto la tribuna d'onore per seguire la gara, ma qui ha preso a polemizzare vivacemente con il presidente del Torino, Aghemo, Rissasfiata.

Al 10' del secondo tempo Davide Sesa porta in vantaggio i giallorossi con una punizione perfetta. Il Torino reagisce con rabbia e disperazione e peggiora su un calcio di rigore che fa inviperire i leccesi: Ivic e Pivotto si scalciano in area, l'ultimo fallo è di Pivotto e Collina decreta il rigore che Ferrante trasforma. Al 32' del secondo tempo l'epilogo: palla servita da Sesa a Conticchio che Bucchi con un imparabile tiro nell'angolo basso alla sua destra.

LECCE TORINO 2-1

LECCE: Chimenti 6.5, Juárez 6.5, Viali 6, Savino 7, Balleri 6, Conticchio 7, Lima 6, Piangerelli 6 (1' st Pivotto 6). Colomello 6 (10' st Traversa, 6). Sesa 7, Lucarelli 6 (31' st Bonomi, sv). (12 Lotti, 11 Biliotti, 15 Casanova, 18 Marino).

TORINO: Bucchi 6, Bonomi 6, Mendez 6.5, Maltagliati 6, Tricarico 5.5 (1' st Ivic, 5.5), Galante 7, Brambilla 6 (31 Pecchia), Scarchilli 5.5 (12' st Calajo), 6), Sommesse 5, Pinga 5.5, Ferrante 5. (1 Pastine, 4 Grandoni, 18 Crippa, 30 Minotti).

ARBITRO: Collina di Viareggio, 6.  
RET: nel 10' Sesa, 22' Ferrante su rigore, 32' Conticchio.

NOTE: angoli: 4-3 per il Lecce. Recupero: 2' e 3'. Espulsi: 24' st Cavasin; 34' st Sommesse; 38' st Mendez. Ammoniti: Piangerelli, Conticchio, Lima e Ivic. Spettatori: 25.753.

## Innocenti-gol: è la salvezza del Bari A Venezia tre punti decisivi. Fascetti insoddisfatto

VENEZIA La salvezza del Bari ha la firma di un difensore, Duccio Innocenti. Lo stopper della squadra di Fascetti ha infatti coronato l'ottima prestazione personale in marcatura su Ginestra con il gol che ha dato ai pugliesi i tre punti della matematica certezza di restare in A. Una rete nata da un episodio, con Berg che, al 33' del secondo tempo, si è fatto rubare palla da Osmanovski in pressing al limite sinistro dell'area, permettendo allo svedese di offrire dal fondo a Innocenti il più invitante degli assist al limite dell'area piccola. Ma, al tir delle somme, quello del Bari è un successo che non fa una grinza. Come era lecito aspettarsi, infatti, è stata la squadra ospite a tenere

quasi costantemente in mano l'iniziativa, contro un Venezia ormai condannato alla serie B. Molte le occasioni non sfruttate da Cassano e Spinesi, senza parlare di un clamoroso rigore non concesso ai pugliesi per un fallo di N'Gotty su Osmanovski.

A fine partita l'esame di Eugenio Fascetti (incerto il suo futuro sulla panchina del Bari): «Risultato giusto, anche se il campionato per noi è stato piuttosto strano, troppo bene all'andata e troppo male al ritorno. È pesata molto l'assenza di Masinga, ma siamo stati bravi a riprenderci dopo la sconfitta a Piacenza sia per come è maturata e perché in quel momento sembrava che la squadra avesse mollato».

VENEZIA BARI 0-1

VENEZIA: Benussi 7, Bilica 5.5, Pavan 6.5, N'Gotty 6.5, Maldonado 6, Berg 5.5 (36' st Marangon sv), Volpi 6, Nanami 5.5, Ginestra 5 (39' st Maniero sv), Ganz 6, Valtolina 5. (22 Casazza, 5 Luppi, 23 Brioschi, 25 Ibertsberger, 4 Iachini).

BARI: Mancini 6.5, Neorouz 6, Innocenti 7, Ferrarini 5.5, Del Grosso 6.5, Bellavista 6, Markic 5.5, Osmanovski 6.5, Cassano 5.5 (26' st Perrotta 6.5), (30 Gregori, 2 Garza, 4 De Rosa, 23 De Gregorio, 26 Eryjnyaya).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 5.  
RETE: st 33' Innocenti

NOTE: Angoli: 4-4, recupero: 1' e 3'. Ammoniti: N'Gotty e Osmanovski per reciproche scorrettezze; Valtolina, Bilica e Innocenti. Spettatori: 8.043.

# Le Freccce d'argento ancora a bersaglio A Barcellona doppietta McLaren. Caos ai box Ferrari e Schumi è solo quinto

DALL'INVIATO

MAURIZIO COLANTONI

BARCELONA La profezia di Schumacher s'è avverata in Spagna. Aveva avvertito il tedesco: «Anche la Ferrari può avere la sua giornata nera». E così è andata. La McLaren ha incamerato la seconda doppietta consecutiva ad ordine invertito - ha vinto Hakkinen (15esima vittoria), con Coulthard secondo - e la Ferrari per un doppio errore umano s'è dovuta accontentare di un terzo e quinto posto. Sul podio è andato con il campione del mondo Mika e il «miracoloso» David, l'«opportunist» Barrichello. Per Schumi due piccoli punti che, come dire, fanno classifica. Va bene la pole di sabato; va bene il warm-up da primo della classe. Va male però la gara. È iniziato tutto con la sorpresa in griglia della T-car al posto della vettura solita di Schumi. Una scelta dell'ultimo momento (si è parlato di problemi elettrici) che ha ben pagato al via. Schumi scatta sulla destra, stringe Hakkinen e va in testa. Coulthard addormentato si fa passare da Ralf Schumacher, copia tutto Barrichello che in un millesimo di secondo di posizioni non perde due: quinto al secondo giro.

Dopo un avvio frenetico Schumi comincia a perdere colpi: è stato l'unico a scegliere gomme dure e ne paga il prezzo. Iniziano i primi pit: al 20° in ordine entrano Benetton, Prost, Jaguar. Le «grandi» aspettano, la pista è trafficata. Paga Hakkinen che perde tempo col doppiaggio di Herbert; perde anche Schumi ostacolato da Irvine. Si ferma al box la Williams di Ralf Schumacher; al 24° tocca a Schumi... e iniziano i guai. La vettura è ferma e fa rifornimento, l'addetto alla ripartenza alza troppo presto il «Lollipop» (tecnica, o meglio la paletta che dà il via alla monoposto). Schumi scatta velocissimo e l'addetto al bocchettone della benzina vola in area colpito dalla ruota destra. Il capomeccanico - Nigel Stepney - viene sostituito, se la caverà con una distorsione alla caviglia sinistra e una settimana di vacanza in Inghilterra. Flash sulla gara: si fermano Coulthard e Barrichello e Rubinho ha il suo momento di gloria: lo passa ai box e vola quarto. Metà gara, Schumi è ancora al comando. Hakkinen gira però più veloce. Lo pressa. Un nuovo pit per Coulthard (al 39° giro); poi Barrichello che questa volta sbaglia però è costretto a cedere la sua posizione. Entrano assieme - al 41° giro - Schumacher e Hakkinen. E arriva il secondo errore umano (così lo definisce Jean Todt): mentre il finlandese riparte, il sostituto del meccanico infortunato alla sua prima ufficiale - Andrea Vaccari - emozionato, perde troppo tempo nel rifornire la Ferrari di Schumi (17.5 secondi). Michael riparte, fa gesti: è dietro a Mika e di tanto. Non finisce qui: la McLaren viene beneficiata dall'ennesimo problema a Schumi (la gomma posteriore sinistra forata gli fa perdere tre secondi a giro); Coulthard, al secondo tentativo (48° giro) lo passa alla «Elf» addirittura all'esterno. Due giri dopo, mentre Michael attende di fermarsi per il terzo, obbligato, pit, il duello in famiglia tra Ralf e Michael ravviva una gara opaca.

I due a ruotate si ostacolano e Barrichello ne approfitta. La pole position ancora una volta quest'anno non porta fortuna: Schumi esce con le ossa rotte e con una famiglia da ricostruire.



Michael Schumacher al termine del Grand Prix di Barcellona

Multhaup / Ansa

### IL TEAM MCLAREN

## Mika, l'extraterrestre è tornato «Mi sembra di essere sulla Luna»

DALL'INVIATO

BARCELONA Mika torna a ruggire. Ventidue punti per lui, quattordici da recuperare a Schumacher. La prima vittoria della stagione rilancia Hakkinen nel mondiale; Coulthard è dietro; il tedesco della Ferrari più vicino. I conti nella vita tornano sempre e per Mika ieri sono tornati dopo i bocconi amari d'inizio stagione. Lui è il numero uno in McLaren, lui ha vinto due titoli mondiali consecutivi; lui è l'unico avversario di Schumacher.

E nel motorhome della McLaren musica a palla: si balla fino a notte fonda. «Sono a due metri da terra dice Hakkinen - è fantastico, non so spiegare a parole quanto sono contento di aver vinto. Ho interrotto una serie nera ed ho capito qui a Barcellona, in questa gara difficile, realmente quanto vale la mia vettura». Sì, la McLaren è tornata spaziale; Mika è tornato extraterrestre. Lo conferma anche la sua battuta: «Sono sulla Luna. Ho vinto, stravinuto, certo non avevo nulla da dimostrare a nessuno. Ed ora viene il bello...». Il mondiale

è riaperto, Mika è in corsa più che mai. Altro versante, David Coulthard. Lo scozzese ha conquistato un prezioso secondo posto, con venti punti segue da vicino la vetta. Ma la lieta notizia è che dopo quel tragico giorno di Lione, la sua reazione in pista è stata molto efficace. Non è partito bene, poi però ha recuperato e si è tolto il lusso di sbarazzarsi di Schumacher con un sorpasso «berleffo» all'esterno. Anzi, lo scozzese lancia frecciate al suo avversario ferrarista. «Ho provato a passarlo - spiega David - una prima volta e lui mi ha ostacolato. Mi ha aspettato, guardato dagli specchietti, secondo me, facendo una manovra scorretta. Comunque, chi se ne importa! Alla seconda occasione l'ho passato e all'esterno. Sembrava una Minardi... con tutto il rispetto per quel team».

DALL'INVIATO

BARCELONA Due Gp consecutivi, due doppiette McLaren. La Ferrari perde punti, ma non colpi. La Rossa c'è, è sempre più competitiva ed è solo la sorte a segnare il suo destino. «Due errori umani - dice Todt - il primo dipeso da mancanza di sincronismo nella squadra; l'altro per la tensione, la poca esperienza. Sono cose che possono capitare, siamo uomini». Così la ruota gira e il salvatutto Barrichello risolve il morale in una giornata amara per Michael Schumacher. Dopo piagnistei prolungati, Rubinho trova un terzo posto...inaspettato. «La mia gara era morta. Mi ero appostato lì, in quinta posizione aspettando la fine. Sapevo che in questo Gp, con una partenza fiacca, non sarebbe

stato possibile superare». Al via del Gp di Spagna, Rubinho, per la prima volta con la Rossa non è riuscito a scattare bene, veloce, come lui è abituato.

Le sue ruote hanno pattinato e si è infilato davanti a lui il mondo e l'ha passato anche Ralf Schumacher partito dietro di lui: «Devo ammettere - spiega il brasiliano - che non ho fatto una grande corsa, non parliamo poi della partenza. Strano, perché di solito li vado forte». La gara così è andata avanti nella noia. Solo tra il primo e secondo pit stop un piccolo sussulto... nel bene e nel male: «Mi sono preso una bella soddisfazione: ho passato Coulthard. Ma è durato poco: alla mia seconda sosta ho ripreso la posizione e chissà mai perché». Schumacher dà il cambio a Barrichello. È disteso, nonostante la batosta. Ma è chiara la sua posi-

zione: «Poteva capitare e l'avevo detto. Il campionato è aperto e non è stato mai chiuso. Saremo in lotta fino alla fine. Nessuno copre la McLaren adesso. È capitato di tutto e sono riuscito ugualmente a trovare due punti. Sono dispiaciuto, ma mica così tanto! Sono in testa, la Ferrari è fortissima e non vedo l'ora di arrivare al Nurburgring. Liposso vincere».

Michael racconta i tre episodi chiave: «Nel primo pitstop mi sono reso conto che era successo qualcosa che non andava. Ho guardato nello specchietto ed ho visto un meccanico a terra. Non c'era tempo per fare qualcosa, tutto è avvenuto così velocemente. Nella seconda sosta i secondi passavano mentre tentavano di fare rifornimento; la terza sosta l'ho dovuta fare per forza: avevo una gomma buca. Per non parlare poi della scelta sbagliata dei pneumatici che dopo la bella partenza hanno condizionato la mia gara». Guai a raffica e un duello da fratelli-coltelli: «Ralf è arrabbiato? Gli passerà. Io non faccio favori e non li faccio neanche a mio fratello».

Ma.C.

### IL TEAM FERRARI

## Michael: «Una giornata storta, ma mi rifarò al Nurburgring»

DALL'INVIATO

BARCELONA Due Gp consecutivi, due doppiette McLaren. La Ferrari perde punti, ma non colpi. La Rossa c'è, è sempre più competitiva ed è solo la sorte a segnare il suo destino. «Due errori umani - dice Todt - il primo dipeso da mancanza di sincronismo nella squadra; l'altro per la tensione, la poca esperienza. Sono cose che possono capitare, siamo uomini». Così la ruota gira e il salvatutto Barrichello risolve il morale in una giornata amara per Michael Schumacher. Dopo piagnistei prolungati, Rubinho trova un terzo posto...inaspettato. «La mia gara era morta. Mi ero appostato lì, in quinta posizione aspettando la fine. Sapevo che in questo Gp, con una partenza fiacca, non sarebbe

stato possibile superare». Al via del Gp di Spagna, Rubinho, per la prima volta con la Rossa non è riuscito a scattare bene, veloce, come lui è abituato.

Le sue ruote hanno pattinato e si è infilato davanti a lui il mondo e l'ha passato anche Ralf Schumacher partito dietro di lui: «Devo ammettere - spiega il brasiliano - che non ho fatto una grande corsa, non parliamo poi della partenza. Strano, perché di solito li vado forte». La gara così è andata avanti nella noia. Solo tra il primo e secondo pit stop un piccolo sussulto... nel bene e nel male: «Mi sono preso una bella soddisfazione: ho passato Coulthard. Ma è durato poco: alla mia seconda sosta ho ripreso la posizione e chissà mai perché». Schumacher dà il cambio a Barrichello. È disteso, nonostante la batosta. Ma è chiara la sua posi-

### BASKET

## La Benetton passa a Bologna Finale più vicina

La Benetton Treviso ha battuto la Kinder Bologna 71-64 (27-32). Per gli ospiti sono stati decisivi il playmaker Edney e Nees, il «panchinario» tedesco diventato primo attore nell'occasione. Per i trevigiani si tratta di una vittoria molto importante perché adesso la Benetton ha rovesciato il fattore campo della semifinale: le basterà a vincere le due partite in casa per andare in finalissima. Per la Kinder si tratta di un'occasione sprecata: aveva ancora 12 punti di vantaggio (54-42), un margine che in una partita avara di canestri sembrava più che rassicurante. Invece i bolognesi sono stati puniti quando hanno provato a rifugiarsi nella difesa a zona diventando di colpo quasi incapaci di realizzare canestri. Negli ultimi 10 minuti, infatti, la Kinder ha segnato con la media di neppure un punto al minuto.

### TENNIS

## Foro italico Sorteggi sfortunati per gli azzurri

Nel primo turno del Master Series di Roma (gli ex Internazionali) che scattano oggi al Foro Italico Gaudenzi dovrà affrontare Kafelnikov, Sanguinetti avrà l'ospagnolo Ferrero e Furlan l'altro ibero Puerta (numero 43 mondiale). Per Tieleman ci sarà il francese Santoro (n. 31 mondiale). Ieri il russo Marat Safin si è aggiudicato il torneo di Palma di Maiorca battendo in finale lo svedese Mikael Tillström 6-4-6-3. Tra le donne netta vittoria di Martina Hingis, che si aggiudica la Coppa Betty Barclay sui campi di terra battuta a Armburgo, torneo in cui aveva giocato la sua prima finale, 14enne, nel '95 e che si era già aggiudicata nel '98. Sabato, con la vittoria in semifinale contro la tedesca Anke Huber, la tennista svizzera era tornata virtualmente in vetta al ranking WTA. Ieri la Hingis ha superato Arantxa Sanchez (Spagna) 6-3-6-3.

### CICLISMO

## Savoldelli vince il Giro di Romandia Tappa a Cipollini

Paolo Savoldelli ha vinto il giro di Romandia, al termine dell'ultima tappa vinta allo sprint da Mario Cipollini. Nella classifica generale finale, alle spalle di Savoldelli si è piazzato lo spagnolo Joseba Beloki, con un ritardo di 12". Nel Giro d'Abruzzo successo di Daniele De Paoli. Il 26enne professionista della Mercatone Pro, dopo aver conquistato il primato nella terza tappa, ha saputo difenderlo con ottime prestazioni, grazie anche al validissimo appoggio di tutti i compagni di squadra che lo hanno protetto dagli attacchi di Duma, Palumbo e Baliani. La tappa conclusiva Montesilvano-Tollo, di 141 km, è stata vinta dall'abruzzese Danilo Di Luca (Cantina Tollo) che all'ultimo chilometro ha anticipato il gruppo. Con due vittorie di tappa in questo giro, Di Luca ha confermato la sua buona forma in vista della sua partecipazione al giro d'Italia.

## È morto Mimmo De Grandis maestro di giornalismo sportivo

ROMA L'altro ieri notte, in un ospedale romano, è morto Mimmo De Grandis. Aveva 72 anni ed era stato colpito da ischemia cerebrale un paio di giorni fa senza più riprendere conoscenza, nonostante i tentativi dei medici del Santo Spirito. Con Mimmo, scompare una delle firme più conosciute del giornalismo sportivo nazionale, un maestro di giornalismo, ma soprattutto un maestro di correttezza e onestà.

Grande appassionato di calcio, Mimmo De Grandis si è fatto presto apprezzare per le sue doti di conoscitore ma anche per le sue qualità di equilibrio e sobrietà e per il suo carattere franco e leale. Doti che gli sono valse l'amicizia e il rispetto di generazioni di giornalisti. Non solo sportivo.

In gioventù, trascorse alcuni anni come calciatore a Rieti per poi approdare al mondo dell'informazione. Erano gli anni Cinquanta, anni difficili e crudi, in cui, spesso, interessi personali e ideali politici finivano per confondersi e mischiarsi nella ricerca di una vita migliore, ma anche di un'idea di giustizia sociale e di dignità. Così, fu per Mimmo, che aderì, fin da giovanissimo, al Pci diventando (e rimanendo per anni) segretario della Federazione giovanile di Rieti, partecipando e organizzando lotte civili e democratiche. La sua passione per il calcio lo spinse poi lentamente verso il giornalismo sportivo, un amore, il suo, che ebbe un felice sbocco nell'arrivo a Paese Sera, allora uno dei giornali più popolari e venduti. Mimmo diventò, negli anni Sessanta, una delle firme più conosciute, e legendarie sono diventati i suoi resoconti, le sue cronache, le sue polemiche. Seguiva in particolare, la Lazio e per lui, laziale da

A.C.

